



Due ragazzi in partenza da una colonia ebraica nella striscia di Gaza. Foto di Ronen Zvulun/Reuters

Katzav chiede perdono ai coloni «Ma non spaccate Israele»

Il presidente israeliano in tv: «Dobbiamo essere uniti» Viaggio a Nevè Dekalim, dove tutto è pronto per lo sgombero

di Umberto De Giovannangeli
inviato a Nevè Dekalim / Segue dalla prima

CON LE BRACCIA ALZATE, in segno di protesta. In segno di resa. Nelle quattro ore che trascorriamo a Nevè Dekalim, la "capitale" del gruppo di colonie del Gush Katif, contiamo almeno quindici macchine, piene all'inverosimile di cartoni imballati, muoversi

in direzione di Kissufim, il più vicino valico di frontiera tra la Striscia e Israele. Quelle macchine stipate di gente e cartoni raccontano di una mobilitazione in atto: Nevè Dekalim, la più popolata (513 famiglie) tra le colonie della Striscia, si arrende. Si arrende ai 50mila soldati e poliziotti chiamati da Ariel Sharon a dare attuazione al piano di smantellamento delle 21 colonie della Striscia (e di altre 4 nel nord della Cisgiordania) e all'evacuazione degli 8.500 israeliani che vivono negli insediamenti. Gli indennizzi promessi, l'imponente spiegamento di forze, la volontà di non farsi strumento di una lacerazione insanabile all'interno della società israeliana: c'è questo insieme di motivazioni dietro la scelta compiuta da almeno il 60% dei coloni della Striscia di non opporre resistenza e di «evacuare» spontaneamente. È una grande «bandiera bianca» vivente quella che prende forma negli insediamenti di Gaza a una settimana dall'inizio dell'evacuazione. Alla fine, si dice certo il capo della autorità del disimpegno, Jonathan Bassi, l'80% dei coloni deciderà di andarsene spontaneamente. Gli altri si rinchiederanno nelle loro case e faranno resistenza passiva, appoggiati dai circa tremila oppositori al ritiro che sono riusciti

una preghiera di protesta al Muro del Pianto. La folla è imponente, tantissime le donne e i bambini. «Dio impedire questo crimine (il ritiro), la sua ira si rivolgerà contro il suo ideatore (Sharon, ndr.)», tuona un anziano ultratodosso. Oltre alla volontà divina, gli irriducibili di Eretz Israel affidano la loro speranza di rivincita al «grande nemico» di «Arik»: l'ex ministro delle Finanze Netanyahu. Una speranza tutt'altro che campata in aria. Secondo un sondaggio di opinione condotto per la tv Canale 10, è proprio «Bibi il duro» il personaggio più popolare in seno al Likud. A tre giorni dalle dimissioni dal governo, Netanyahu gode adesso del sostegno del 42,1% dei suoi compagni di partito, mentre il premier in carica Ariel Sharon si ferma al 27,7%. Lo stesso sondaggio indica che nel Likud i pareri sull'imminente ritiro da Gaza sono negativi. La grande maggioranza dei membri ritiene, come Netanyahu, che il ritiro permetterà ai palestinesi di costituire uno «Stato terrorista» nella Striscia di Gaza. Un dato confermato anche dal sondaggio pubblicato dal quotidiano Haaretz, che dà Netanyahu al 35% e Sharon al 29,1%, con il super falco Uzi Landau, uno dei capi del movimento anti-ritiro accreditato del 17,3%. E l'«anti-Sharon» è tornato all'attacco. Alla Knesset, «Bibi» liquida così i suoi ex compagni di governo: «Hanno occhi, eppure non vedono. Hanno orecchie, eppure non sentono», e poi in un'accusa durata quindici minuti, elenca, uno per uno, i molti pericoli insiti nel ritiro: l'accordo fra Israele ed Egitto per il controllo egiziano della frontiera fra il Sinai e la Striscia; l'apertura di un porto a Gaza, «dove potranno attraccare navi cariche di missili»; la consegna dello spazio aereo ai palestinesi «cosa che ci esporrà al rischio di infiltrazioni di aerei nemici dopo solo due minuti di volo». Ma l'agognata rivincita di «Bibi» e dei suoi sostenitori non è dietro l'angolo.

I conti segreti di Pinochet: arrestati moglie e figlio per frode fiscale

«Complicità in reati tributari». Con questa accusa sono stati arrestati ieri, a Santiago del Cile, Lucia Hiriart e Marco Antonio Pinochet, rispettivamente moglie e figlio minore di Augusto Pinochet, il sanguinario dittatore che detene il potere in Cile dal 1973 fino al 1990. A disporre l'arresto è stato il magistrato Sergio Muñoz, incaricato della complessa indagine sui fondi segreti che il generalissimo avrebbe nascosto all'estero; fondi che, secondo una ricostruzione dello stesso Muñoz, ammonterebbero a circa 17 milioni di dollari e che sarebbero distribuiti in più di 100 banche straniere. Muñoz ha disposto l'arresto preventivo di Hiriart nell'ospedale militare di Santiago, dove è ricoverata, in considerazione dell'età avanzata. Marco invece è stato trasferito nel penitenziario per reati economici «Anexo Capuchinos», nel centro della capitale. Pinochet, dal '90 a oggi, è stato più volte portato alla sbarra per rispondere ad accuse di genocidio, omicidio e frode fiscale ma l'ex dittatore, che ha compiuto 89 anni, è sempre riuscito ad evitare il giudizio perché protetto da immunità parlamentare. Privilegio, questo, di cui i magistrati cileni hanno più volte chiesto la revoca, ma che è tutt'ora in vigore per volere della corte suprema, che ha sempre respinto gli appelli del Pm. Esultano i rappresentanti del governo di Santiago: «Il provvedimento dimostra -ha dichiarato il portavoce Osvaldo Puccio - che nessuno è al di sopra della leg-

ge». Da parte sua il presidente della repubblica Ricardo Lagos non è voluto entrare nel merito del provvedimento giudiziario limitandosi a commentare: «L'unica cosa che voglio dire è che in Cile tutti i cittadini sono uguali e nessuno è al di sopra della legge». Arriva soddisfazione invece dalle associazioni dei familiari dei desaparecidos: «Lo dicevano da tempo», ha commentato Viviana Diaz, presidente del Gruppo Familiari dei detenuti Desaparecidos, a proposito del coinvolgimento dei parenti di Pinochet nella sua presunta fortuna all'estero. «Augusto Pinochet -ha dichiarato Diaz - non solo era compromesso con casi di violazione dei diritti umani, ma si era anche appropriato del denaro del Paese in forma indebita». In serata, poi, le autorità giudicanti hanno concesso alla moglie e al figlio dell'ex dittatore la libertà su cauzione, dopo un pagamento di due milioni di pesos, circa tremila euro. Ma anche se la somma è già stata pagata, la legge cilena prevede che la decisione venga ratificata dalla corte d'appello, quindi i due imputati eccellenti rimarranno agli arresti almeno fino a domani.



Spara a un agente e libera il marito. In fuga Bonnie e Clyde del Tennessee

Jennifer Hyatte assalta il furgone che stava portando in prigione George, in carcere per una serie di rapine. Braccati dalla polizia e forse feriti

di Roberto Rezzo / New York

Una fuga insanguinata e rocambolesca nello stile leggendario di Bonnie e Clyde. Lui si chiama George Hyatte, afroamericano, 34 anni, detenuto nel carcere di Kingston in Tennessee, dove sconta una condanna a 35 anni per una lunga serie di rapine e assalti a mano armata. Ieri mattina era stato tradotto nel tribunale locale dove s'è dichiarato colpevole di nuovi capi d'imputazione. Quando gli agenti di custodia lo hanno accompagnato fuori dall'aula - manette ai polsi e caviglie incate-

nate - per riportarlo in prigione, un furgoncino bianco s'è parato loro davanti all'improvviso. Alla guida c'è sua moglie, Jennifer Hyatte, 31 anni, di professione infermiera, lunghi capelli biondi e occhi sognanti. Salta giù dal furgone pistola in pugno. Il marito grida: «Sparagli!». Lei esegue - raccontano i testimoni - senza esitare un secondo. Un colpo mortale al ventre di uno dei poliziotti, Wayne Morgan, 56 anni. Grida dei passanti, panico e confusione. La coppia ne approfitta per

salire a bordo del furgone e quindi parte a tutta velocità cercando di scansare il fuoco degli agenti. Inutile il tentativo d'inseguimento. A pochi chilometri di distanza dal luogo del delitto la polizia trova il furgone abbandonato e i due sembrano essersi dileguati nel nulla. Al posto del guidatore gli investigatori trovano tracce di sangue, segno che la donna sarebbe rimasta ferita dai colpi della polizia. «Questa è gente disperata che non ha nulla da perdere. È gente molto pericolosa, ma li prenderemo. È solo questione di tempo», ha dichiarato Mark Gywn,

direttore del Tennessee Bureau of Investigation, alle telecamere della Abc. Le forze dell'ordine si sono lanciate in un'impressionante caccia all'uomo senza esclusione di mezzi. Posti di blocco sono stati istituiti su tutte le principali vie di comunicazione, mentre gli elicotteri perlustrano le aree rurali. Il governatore dello Stato ha ordinato la chiusura delle scuole, aperte in questi giorni per le iscrizioni, temendo che i fuggiaschi potessero approfittarne per catturare degli ostaggi. Sono state allertate le unità di pronto soccorso degli ospedali e tutte le cliniche

private, dove la coppia potrebbe cercare assistenza medica per le ferite riportate. Le ricerche sino a questo punto sono state vane. Gli investigatori sono convinti che i due, dopo aver abbandonato il furgone, abbiano continuato la fuga a bordo di un altro veicolo pronto ad attenderli, forse con un complice a bordo. «Probabilmente qualcuno li sta nascondendo, forse amici o parenti», spiega Jim Washam, capo della polizia di Kingston. Il procuratore generale dello Stato ha annunciato che per entrambi è pronta l'incriminazione per omi-

cidio, crimine per cui in Tennessee è prevista la pena di morte. I due si erano conosciuti in carcere, lui detenuto, lei infermiera. Il classico amore a prima vista, cui dopo pochi mesi era seguito un matrimonio dietro le sbarre. Una decisione che a Jennifer era costata anche il posto di lavoro: le autorità carcerarie avevano infatti decretato incompatibile il suo legame con i regolamenti di servizio. Nessun precedente penale alle spalle, ma il piano per far evadere il marito è stato condotto con precisione da manuale. Da vera professionista del crimine.

Vi chiedo scusa -esordisce il presidente israeliano- per l'imposizione di abbandonare le vostre case dopo decenni di attività costruttive e di sacrifici». Tuttavia, aggiunge, le decisioni del governo e della Knesset, in quanto espressioni della volontà popolare, devono essere rispettate. Il capo dello Stato esorta i coloni a non rendere difficile il compito dei soldati e degli agenti di polizia che dovranno far sgomberare gli insediamenti: quegli uomini in divisa, afferma, non sono un nemico ma sono inviati nel rispetto di una decisione presa da un governo democraticamente eletto. Le parole finali sono una iniezione di speranza: malgrado il dolore e gli aspri contrasti, conclude Katzav, «ciò che ci unisce è molto più grande di ciò che ci divide».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet 1 mese	15 euro
	Internet 3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziative Edizionali Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swik:BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unity.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publicit&press

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.50070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650284.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494026	PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Musica per cuori ribelli.

VASCO ROSSI

La prima uscita
In edicola.

Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, Battiato
30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità